

UFFICIO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
UFFICIO PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA



[DAL]LA PAROLA ALL'ADULTO

Riflessioni bibliche sull'Anno A
Quaresima

DIOCESI DI VICENZA

Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Ufficio per l'Insegnamento

della Religione Cattolica



[Dal] **La Parola**
all'Adulto
Quaresima

Riflessioni bibliche sull'Anno A

Sussidi e documenti

a cura dell'Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi
e dell'Ufficio per l'Insegnamento della Religione Cattolica
Diocesi di Vicenza

Direttore: Casarotto don Giovanni

Progetto Grafico: Davide Viadarin

Riflessioni: Ermes Ronchi, Ylenia Meschiatti, Annalinda Zigotto,
Davide Viadarin, Gianantonio Urbani

In copertina: M. Chagall, *Dieu crée l'Homme*, olio su tela; Nizza, Musée
National Marc Chagall, 1930

Finito di stampare: Gennaio 2017

PRO MANOSCRITTO - AD USO INTERNO

INTRODUZIONE

Carissimi/e,

a conclusione dell'anno giubilare della Misericordia torniamo a voi con il fascicolo per i Centri d'Ascolto della Parola (CAP) che accompagnerà il periodo della Quaresima.

Come nel cammino d'Avvento, anche questo sussidio vuole essere frutto di più voci, che alla luce dei vari ambiti in cui operano, hanno commentato i Vangeli che costellano la Quaresima dell'Anno Liturgico A. La Quaresima, infatti, è sempre un tempo in cui riscoprire la dimensione essenziale della fede e della nostra umanità. In questo anno liturgico l'attenzione è posta in modo singolare sul Battesimo: si pensi ai Vangeli della Samaritana, del cieco nato e di Lazzaro. Si tratta, in altre parole, di approfondire la coscienza della nostra dignità cristiana, di convertirsi alle esigenze del Battesimo, come impegno totale di adesione a Dio, nell'ascolto della sua Parola, nella fede e nella carità, per giungere così rinnovati alla Pasqua.

Allora, finalmente, avremo sperimentato quel cambiamento che in 40 giorni ci converte dalla testa (Mercoledì delle Ceneri) ai piedi (Giovedì Santo, con la lavanda).

Ci ricordiamo nella preghiera.

don Giovanni Casarotto e don Antonio Bollin

*Vicenza, 8 Gennaio 2017
Battesimo del Signore*



PRIMO INCONTRO

DI COSA HA FAME L'UOMO?

Invocazione allo Spirito

*Signore,
noi ti ringraziamo
perché ci hai riuniti alla tua presenza
per farci ascoltare la tua Parola:
in essa tu ci riveli il tuo amore
e ci fai conoscere la tua volontà.*



*Fa' tacere in noi ogni altra voce che non sia la Tua
e manda il tuo Spirito Santo
ad aprire le nostre menti e a guarire i nostri cuori.*

*Solo così il nostro incontro con la tua Parola
sarà rinnovamento dell'Alleanza,
e comunione con Te e il Figlio e lo Spirito Santo,
Dio benedetto nei secoli dei secoli.*

Amen.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 4,1-11)

¹Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. ²Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. ³Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». ⁴Ma egli rispose: «Sta scritto:

*Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

⁵Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio ⁶e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo
ed essi ti porteranno sulle loro mani
perché il tuo piede non inciampi in una pietra».*

⁷Gesù gli rispose: «Sta scritto anche:

Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».

⁸Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria ⁹e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai».

¹⁰Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti:

Il Signore, Dio tuo, adorerai:

a lui solo renderai culto».

¹¹Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Breve riflessione...

Di' che queste pietre diventino pane! Pietre o pane, piccola alternativa che Gesù spalanca: Non di solo pane vivrà l'uomo. C'è dentro di noi una eccedenza, un oltre, una breccia per cui entrano mondi, creature, Dio. Gesù ci fa sentire il "morso del più". Il pane è buono, ma più buona è la parola di Dio. Il pane è vita, ma più vita viene dalla bocca di Dio. L'uomo vive di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Dalla sua parola è venuta la luce, e il cosmo con sua bellezza. Dalla bocca di Dio è venuto il soffio che ci fa vivi, sei venuto tu. Se l'uomo vive di ciò che viene da Dio, io vivo di te: fratello, amico, amore, di te. Parola pronunciata dalla bocca di Dio per me.

Buttati, così potremo vedere uno stuolo di angeli in volo... La gente ama i miracoli, e ti verranno dietro. Il diavolo è seduttivo, si presenta come un amico, uno che vuole aiutare Gesù a fare meglio il lavoro di messia. Non tenterai il Signore. Quello che sembra il massimo della fede, buttati e fidati, ne è

invece la caricatura: la ricerca di un Dio magico a mio servizio. Ma l'uomo non avanza nella vita a forza di miracoli, ma per il prodigo di un amore che non si arrende, di una speranza che non ammaina neppure nella notte le sue bandiere.

Adorami, e avrai il mondo ai tuoi piedi. Il diavolo fa un mercato con Gesù, al contrario di Dio, che non fa mai mercato dei suoi doni. E quanti lo hanno ascoltato, facendo mercato del cuore, in cambio di una poltrona, denaro facile, un po' di potere. Invece il Padre non cerca uomini da dominare, vuole crescere figli liberi e amanti. Che siano a servizio di tutti, e senza padrone alcuno.

p. Ermes M. Ronchi

- *Di cosa ha fame il mio cuore in questo inizio di Quaresima?*
- *Di quale immagine caricaturale di Dio mi devo liberare?*

Preghiera corale (dal Salmo 50)

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato

Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

Segno

Ai presenti viene consegnato un rotolino contenente una parte del Vangelo proclamato e meditato, affinché possa “accompagnare” e “nutrire” i fedeli nell’arco della settimana.

Impiego

Preghiamo:

*O Dio,
che conosci la fragilità della natura umana ferita dal peccato,
concedi al tuo popolo di intraprendere
con la forza della tua Parola
il cammino quaresimale,
per vincere le seduzioni del maligno
e giungere alla Pasqua nella gioia dello Spirito.
Per il nostro Signore Gesù Cristo,
tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te,
nell’unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.*

SECONDO INCONTRO

CERCANDO IL VOLTO DI DIO....

Invocazione allo Spirito

*Vieni Santo Spirito,
apri le nostre menti e i nostri cuori
all'ascolto e alla comprensione
della Tua Parola,
e rendici non solo ascoltatori,
ma testimoni
del tuo Vangelo.*



*O Padre, che alla scuola del Cristo Tuo Figlio
insegni ai tuoi discepoli
non a farsi servire, ma a servire i fratelli,
concedici di essere instancabili nel donarci,
lieti e accoglienti nel servizio alla comunità.
Amen.*

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 17,1-9)

¹Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. ²E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. ³Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. ⁴Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁵Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho

posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». ⁶All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. ⁷Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». ⁸Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. ⁹Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell’uomo non sia risorto dai morti».

Breve riflessione...

Nel cammino quaresimale, il vangelo della trasfigurazione traccia una tappa importante dell’itinerario di fede pasquale dell’uomo. Vediamo alcune sottolineature che possono accompagnarci in questo cammino.

Nel progressivo manifestarsi di Cristo, la trasfigurazione è rivelazione, svelamento dell’identità più autentica del Figlio, della sua relazione con il Padre: i discepoli hanno già compreso che Gesù è il Messia e che la sua strada conduce alla croce, ma ancora non riescono a capire come la croce possa nascondere la gloria. Gesù allora prende Pietro, Giacomo e Giovanni e li porta sul monte per donare loro uno sguardo nuovo, per trasfigurare i loro occhi. Il monte infatti è il luogo dove Dio si rivela, si comunica, si fa conoscere (luogo dove Dio dimora, cfr. Sal 68,17). Sul Tabor i discepoli sono presenti alla grande esperienza che Gesù fa di luce, esperienza di pienezza di vita, di gioia, in altre parole “esperienza divina”.

L’umanità di Gesù presenta tutta la luce di Dio sulla terra, anticipo di quanto avverrà nella risurrezione, anticipo di ciò che sarà di ciascuno di noi, che abbiamo lo stesso destino di Cristo. Ognuno di noi, infatti, è chiamato a risplendere di questa luce, ad avere la forma di Dio, la stessa gloria, la stessa bellezza.

Davanti a tutto questo Pietro esclama: “Signore è bello per noi essere qui” (v.4) perché la bellezza contemplata preannuncia che è possibile vedere un orizzonte nuovo oltre la realtà immediata. In questo modo Cristo mostra agli apostoli che quando lo vedranno nella passione della croce potranno guardare oltre, contemplare il suo amore e la sua unione con il Padre. Così come nel nostro quotidiano, in tutto ciò che siamo e in tutto ciò che viviamo: gioie, fatiche e sofferenze dovrebbero lasciare sempre più emergere il nostro essere figli del Padre, amati e splendenti della sua luce.

Dalla nube arriva l’invito di Dio ad ascoltare suo Figlio. È questa, infatti, la strada per essere sempre più figli nel Figlio, cioè ascoltare Lui, la sua parola. La trasfigurazione comincia quando inizio ad ascoltare Lui anziché me, quando la mia vita è centrata sull’ascolto e credo alla sua parola. Tante volte cosa mettiamo al centro? Le nostre preoccupazioni, le paure, le ansie, i bisogni di perfezione formale. Se al centro di tutto accogliamo il Signore e il desiderio di ascoltarlo, tutto si trasforma e acquista senso.

Questo cammino quaresimale ci aiuti quindi a trovare Cristo in tutto, a lasciare che trasfiguri il nostro sguardo per contemplare sempre più ciò che siamo: figli nel Figlio.

Ylenia Meschiatti

- *In cosa devo convertire il mio modo di guardare?*
- *Come prestare ascolto al Figlio e contemplare così il vero volto di Dio?*

Preghiera corale (dal Salmo 32)

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama il diritto e la giustizia,
della sua grazia è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme,
su chi spera nella sua grazia,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore,
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Signore, sia su di noi la tua grazia,
perché in te speriamo.

Segno

I presenti possono riproporre, come risonanza personale, alcuni versetti del Salmo 32 o del Vangelo appena meditato. Terminata la preghiera, la guida segna con dell'acqua gli occhi e le orecchie dei presenti, segno di un modo nuovo di contemplare la realtà attraverso l'ascolto della Parola.

Impiego

Preghiamo:

*O Dio,
che chiamasti alla fede i nostri padri
e hai dato a noi la grazia di camminare alla luce del Vangelo,
aprici all'ascolto del tuo Figlio,
perché accettando nella nostra vita il mistero della croce,
possiamo entrare nella gloria del tuo regno.
Per Cristo, nostro Signore.
Amen.*

TERZO INCONTRO

IL POZZO E L'ANFORA

Invocazione allo Spirito

*O Spirito di Dio,
che con la tua luce
distingui la verità dall'errore,
aiutaci a discernere il vero.*

*Dissipa le nostre illusioni
e mostraci la realtà.*

*Facci riconoscere
il linguaggio autentico di Dio
nel fondo dell'anima nostra
e aiutaci a distinguerlo
da ogni altra voce.*

*Mostraci la volontà divina
in tutte le circostanze
della nostra vita,
in modo che possiamo prendere le giuste decisioni.*

*Ispira le nostre azioni
e accompagnale con il tuo aiuto,
perché possiamo sempre sentire
e sperimentare la tua forza nella nostra vita.*
Amen.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 4, 5-42)

⁵Gesù giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice



Gesù: «Dammi da bere». ⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. ⁹Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. ¹⁰Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». ¹¹Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». ¹³Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». ¹⁵«Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». ¹⁶Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». ¹⁷Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito"». ¹⁸Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». ¹⁹Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! ²⁰I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». ²¹Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». ²⁵Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato

Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». ²⁶Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». ²⁸La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: ²⁹«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». ³⁰Uscirono dalla città e andavano da lui.

³¹Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». ³²Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». ³³E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». ³⁴Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. ³⁵Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ³⁶Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisce insieme a chi miete. ³⁷In questo infatti si dimostra vero il proverbio: *uno semina e l'altro miete*. ³⁸Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

³⁹Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». ⁴⁰E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. ⁴¹Molti di più credettero per la sua parola ⁴²e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Breve riflessione...

Gesù, l'invia del Padre a radunare tutti i figli dispersi, dopo aver incontrato i giudei tramite Nicodemo dottore della Legge e rabbino, si reca in Samaria per incontrare i fratelli scismatici considerati stranieri e impuri dai giudei. È stanco del viaggio, assetato e bisognoso si siede al bordo del pozzo. È "l'incarnazione": Dio che si fa vicino, condivide la fragilità umana e viene a cercarci nella vita ordinaria, nell'apparente casualità.

All'inizio dell'incontro con la donna samaritana non ci sono due volti, due storie ma due categorie: un giudeo e un samaritano per di più donna! Gesù vede la persona e supera gli ostacoli di genere e di appartenenza (Galati 3,28 "Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù."), osa il dialogo e questo provoca lo stupore della donna per un'accoglienza inaspettata e gratuita che aprirà il cammino verso la conoscenza di chi ha davanti e di sé stessa.

Gesù chiede un favore, cioè accoglie: "Non c'è finezza migliore di chiedere un piacere alla persona che vuoi accogliere, specialmente se è una persona che dovresti, secondo logica, emarginare" (B. Maggioni). Il sentirsi accolta permette alla samaritana di fidarsi e di ascoltare, di imparare progressivamente a conoscere chi è venuto a cercarla a mezzogiorno presso il pozzo.

Al pozzo si combinano matrimoni, si fanno incontri d'amore e Gesù offre alla samaritana il dono di Dio che è lo Spirito, la vita stessa di Dio che è amore. E l'amore non è un bisogno profondo che abita il cuore di ciascuno? I tanti mariti, e l'ultimo che non è "marito", non possono essere il segno di questo bisogno che nasce dalla sofferenza di essere stata

troppe volte sedotta e abbandonata? (In Israele solo i maschi potevano ripudiare!). Gesù offre alla donna samaritana e a ciascuno di noi il suo amore fedele, per sempre. Chi accoglie questo dono, è spinto naturalmente ad amare i fratelli, a cercare il bene dell'altro donando sé stesso. È l'acqua viva che zampilla dentro!

L'esperienza dell'incontro porta la donna a lasciare l'anfora, ciò che prima le interessava ha perso di valore, ha trovato qualcosa di più bello! Avrà ancora bisogno dell'acqua per vivere, ma non sarà più la ragione di vita! Corre a cercare le persone che prima evitava con una dignità ritrovata e la sicurezza di essere importante, amata e capita. Annuncia la buona notizia e suscita curiosità. La gioia è incontenibile: è simile a quella dei pastori che, dopo aver visto il Bambino, invitano tutti quelli che incontrano ad andare a contemplarlo; è come quella degli apostoli che troviamo nel Vangelo di Giovanni, i quali, dopo aver dimorato con Gesù, invitano anche gli altri ad andare da lui.

Poi ci sarà l'incontro personale, anche per gli altri, e l'abbandonarsi nella relazione che porterà a riconoscerlo come il Salvatore del mondo, del nostro prima di tutto.

Annalinda Zigootto

- *Quale brocca porto al pozzo della Parola?*
- *Quando ho sperimentato la stessa gioia che anima l'annuncio della Samaritana?*

Preghiera corale (dal Salmo 94)

Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a Lui per rendergli grazie,
a Lui acclamiamo con canti di gioia.

Venite, prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
Egli è il nostro Dio,
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Ascoltate oggi la sua voce:
“Non indurite il cuore,
come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova,
pur avendo visto le mie opere”.

Segno

Ai presenti viene consegnata un'anfora (o la sagoma in cartone di una piccola brocca) con un versetto del brano del Vangelo appena ascoltato: sia impegno per l'annuncio e la testimonianza gioiosa nel corso di questa Quaresima.

Impiego

Preghiamo:

*O Dio, sorgente della vita,
Tu offri all'umanità riarsa dalla sete
l'acqua viva della grazia
che scaturisce dalla roccia, Cristo salvatore;
concedi al tuo popolo il dono dello Spirito,
perché sappia professare con forza la sua fede
e annunzi con gioia le meraviglie del tuo amore.
Per Cristo, nostro Signore. Amen.*

QUARTO INCONTRO

QUESTIONE DI SGUARDI

Invocazione allo Spirito

*Vieni, Santo Spirito:
aiutaci a cogliere negli avvenimenti
i segni di Dio, gli inviti che ci rivolge,
gli insegnamenti che vuole comunicarci.*

*Rendici disponibili a percepire
i tuoi suggerimenti,
per non perdere nessuna
delle tue ispirazioni.*

*Concedici quella perspicacia
sopranaturale che ci faccia scoprire
le esigenze della carità
e comprendere tutto ciò
che richiede un amore generoso.*

*Ma soprattutto eleva il nostro sguardo,
là dove Dio si rende presente,
ovunque la sua azione ci raggiunge
e ci tocca.*

Per Cristo nostro Signore.

Amen.



Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 9, 1-41)

¹Passando, Gesù vide un uomo cieco dalla nascita ²e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». ³Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. ⁴Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando

nessuno può agire. ⁵Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». ⁶Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco ⁷e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

⁸Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». ⁹Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». ¹⁰Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». ¹¹Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». ¹²Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

¹³Condussero dai farisei quello che era stato cieco: ¹⁴era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. ¹⁵Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». ¹⁶Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. ¹⁷Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

¹⁸Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. ¹⁹E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». ²⁰I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ²¹ma

come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». ²²Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. ²³Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

²⁴Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». ²⁵Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». ²⁶Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». ²⁷Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». ²⁸Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! ²⁹Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». ³⁰Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. ³¹Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. ³²Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. ³³Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». ³⁴Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

³⁵Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». ³⁶Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». ³⁷Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». ³⁸Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

³⁹Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono,

vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». ⁴⁰Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». ⁴¹Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

Breve riflessione...

A volte, nella vita, la differenza è data dal modo con cui si guarda la realtà... Nella fede ancor di più: è la capacità o meno di cogliere il senso stesso dell'esistenza. È quanto ci viene offerto in questa quarta domenica di quaresima: tanti sono gli sguardi, diverse le modalità di vedere.

Troviamo lo sguardo dei discepoli che seguono Gesù: di fronte ad un uomo, cieco dalla nascita, non vedono l'essere umano ma il non-senso del peccato. Sono talmente preoccupati di capire di chi sia la colpa di tanta tragedia, da non vedere più l'uomo! Preoccupati dalla questione teologica del male, si dimenticano della creatura.

Ci sono, poi, gli sguardi dei "vicini e di coloro che lo avevano visto prima": disorientati per la perdita degli schemi interpretativi del passato, non riconoscono più colui che da sempre avevano sotto i loro occhi. Lo avrebbero preferito cieco, piuttosto che doversi ricredere.

Seguono i Farisei, preoccupati di salvaguardare la formalità religiosa: non possono cogliere nella guarigione dell'uomo il segno di un miracolo, il segno di Dio che entra nella storia. Infatti, com'è possibile il bene, se colui che guarisce è un peccatore che infrange il sabato?

Il brano ci fa incontrare anche lo sguardo dei genitori: coloro che ti hanno dato la vita ti dovrebbero vedere ed amare in maniera diversa. Invece la paura rende ciechi persino loro: temendo l'esclusione dalla comunità, preferiscono collocare

per sempre il figlio fuori dalla vita, dalla loro vita. In fondo l'aveva fatto già da tempo la malattia...

Ma tra tutti questi sguardi, troviamo quello di Gesù, che guarisce il cieco-nato coprendogli gli occhi con un po' di fango, quasi richiamando nel gesto l'atto creativo raccontato in Genesi 2: nel fango c'è vita, quando è accompagnato dal respiro e dalla parola amorevole di Dio. Così a vederci veramente, alla fine, è colui che era cieco dalla nascita: solo chi ha sperimentato il vuoto ed il buio, si apre con decisione alla Luce perché riconosce la propria realtà e fragilità. Preghiamo, in questa domenica, affinché il nostro cuore si converta pienamente, così da riconoscere, alla luce del nostro peccato, l'amore misericordioso di Dio che ci permette di contemplare ogni cosa con occhi nuovi.

Davide Viadarin

- *In quale sguardo mi riconosco?*
- *In quale ambito quotidiano sono chiamato a rinnovare il mio sguardo in questa Quaresima?*

Preghiera corale (dal Salmo 22)

Su pascoli erbosi il Signore mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;

cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.

Segno

Ognuno dei presenti, dopo un momento di preghiera personale e silenziosa, poggia le proprie mani sugli occhi del vicino, segno del desiderio di uno sguardo rinnovato alla luce della Parola appena proclamata e mediata.

Impiego

Preghiamo:

*O Dio, Padre della luce,
tu vedi le profondità del nostro cuore:
non permettere che ci domini il potere delle tenebre,
ma apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito,
perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo,
e crediamo in lui solo,
Gesù Cristo,
tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con Te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.*

QUINTO INCONTRO

«SIGNORE, SE TU FOSSI STATO QUI...»

Invocazione allo Spirito

*Vieni, Santo Spirito:
apri le nostre menti e i nostri cuori
all'ascolto e alla comprensione
della tua Parola,
e rendici non solo ascoltatori,
ma testimoni del tuo Vangelo.*

*Signore nostro Dio,
fonte di gioia per chi cammina nella tua lode,
donaci un cuore semplice e docile,
a immagine del tuo Figlio,
per divenire discepoli della Sapienza
e compiere solo e tutto ciò che a te piace.*

Amen.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 11, 1-45)

¹Un certo Lazzaro di Betania, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. ²Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. ³Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».



⁴All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». ⁵Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. ⁶Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. ⁷Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». ⁸I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». ⁹Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ¹⁰ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

¹¹Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». ¹²Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». ¹³Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. ¹⁴Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto ¹⁵e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». ¹⁶Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

¹⁷Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. ¹⁸Betania distava da Gerusalemme meno di tre chilometri ¹⁹e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. ²⁰Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²²Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». ²³Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». ²⁴Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». ²⁵Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi

questo?». ²⁷Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

²⁸Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama».

²⁹Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. ³⁰Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. ³¹Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

³²Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». ³³Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, ³⁴domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». ³⁵Gesù scoppì in pianto. ³⁶Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». ³⁷Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

³⁸Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. ³⁹Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». ⁴⁰Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». ⁴¹Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. ⁴²Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». ⁴³Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». ⁴⁴Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». ⁴⁵Molti dei Giudei

che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Breve riflessione...

Tra i testi considerati di “resurrezione”, quello di Lazzaro è il più eminente dopo l’icona della risurrezione del Signore Gesù a Gerusalemme. Il contesto nel quale viene risuscitato l’amico Lazzaro non è la Città Santa ma Betània, al di là del monte detto degli Ulivi. Considerando che il Vangelo di Giovanni è un racconto ad “alta definizione”, cioè bisogna leggerlo molto da vicino ma senza perdere l’ampiezza delle vedute, il capitolo 11,1-45 ci offre un testo ricco di segni, a cominciare dal luogo e dal gruppo di personaggi che sono coinvolti.

Betània (lett. “casa di Anania”, come l’ebraico *anawin*, i poveri prediletti dal Signore) e il gruppo di amici del Signore sono punti fermi per credere che Gesù frequentasse spesso, quando veniva a Gerusalemme, questo luogo e queste persone. Si tratta quindi di un contesto di non poco conto per annunciare la risurrezione come novità di vita. Il v. 11 è chiaro: “*Lazzaro, il nostro fratello, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo*”. In questa affermazione di Gesù c’è una grande passione e disponibilità per salvare i propri amici; tuttavia la salvezza giungerà con pienezza nell’esperienza della risurrezione dai morti. È con l’azione di far risorgere dai morti che Gesù ci conferma nella sequela a Lui e non liberando Lazzaro dalla malattia e dalla morte. La risurrezione è più forte della morte, perché è Gesù la risurrezione, e credendo in Lui uno non muore ma vive per l’eternità (v. 25).

Questo è uno dei testi-segno che bisogna leggere attentamente e possibilmente con carta e matita bi-colore in mano. Sottolineiamo e mettiamo in evidenza dove riscontriamo

un'azione che pensiamo lontana dalla nostra vita. Scegliamo poi un altro colore (magari il rosso) dove vediamo quelle parole che portano luce e ausilio alla nostra esperienza di vita in questo momento.

Don Gianantonio Urbani

- *Quali sentimenti ha suscitato in me questo testo di Giovanni? Quale azione sono chiamato a fare per annunciare la gioia della risurrezione a chi incontro?*

Preghiera corale (dal Salmo 129)

Dal profondo a te grido, o Signore;

Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti

alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore,

Signore, chi potrà sussistere?

Ma presso di te è il perdono:

perciò avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore,

l'anima mia spera nella sua parola.

L'anima mia attende il Signore

più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il signore,

perché presso il Signore è la sua misericordia

e grande presso di lui la redenzione.

Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

Segno

Ai presenti viene consegnata una piccola pietra, rimando al masso fatto rotolare via dal sepolcro del Risorto.

Impiego

Preghiamo:

*Eterno Padre, la tua gloria è l'uomo vivente;
tu che hai manifestato la tua compassione
nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro,
guarda oggi l'afflizione della Chiesa
che piange e prega per i suoi figli morti
a causa del peccato,
e con la forza del tuo Spirito richiamali alla vita nuova.
Per il nostro Signore Gesù Cristo,
tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con Te,
nell'unità dello Spirito Santo. Amen*

INDICE

<i>Introduzione</i>	p. 5
<i>Primo Incontro</i>	p. 8
<i>Di cosa ha fame l'uomo?</i>	
<i>Secondo Incontro</i>	p. 12
<i>Cercando il volto di Dio...</i>	
<i>Terzo Incontro</i>	p. 16
<i>L'anfora e il pozzo</i>	
<i>Quarto Incontro</i>	p. 22
<i>Questioni di sguardi</i>	
<i>Quinto Incontro</i>	p. 28
<i>“Signore, se tu fossi stato qui...”</i>	

